

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 10 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

E DUE!

L'onor. Depretis, ministro delle finanze, ha diramato ai direttori generali, agli intendenti, ed agli altri capi di servizio, la circolare che più sotto pubblichiamo per intero.

I moderati vanno gridando che il ministero di Sinistra calca le orme di quello di Destra.

Nulla di più inesatto: colla circolare dell'on. Nicotera il nuovo ministero ha già fatto comprendere a quale ordine di principii egli intenda informarsi, principii che furono sempre posti in dimenticanza o cunicamente calpestati dal partito moderato: colla circolare che pubblichiamo il programma finanziario della Sinistra si inaugura anch'esso con idee tutt'affatto opposte a quelle dei nostri avversari.

Basterà un solo esempio.

Il governo dei moderati, con aperto dispregio della Camera, adulterava le leggi, opera del potere legislativo: era un comodo mezzo per fare e disfare ogni cosa a proprio capriccio.

Ebbene, l'on. Depretis dichiara francamente che egli non intende seguire il sistema della passata amministrazione, ed esige che la legge sia scrupolosamente rispettata, e che fra legge e regolamento si dia la preferenza alla legge.

Naturalmente i consorti faranno le meraviglie di non trovare nella Circolare dell'on. Depretis alcuna radicale riforma.

Capite! Sono ingenui i poverini! Sono ingenui al punto da non comprendere quanta difficoltà ci sia nel modificare un sistema che in quindici anni ha poste profonde radici.

Dia opera sollecita il ministero Depretis ad estirpare gli abusi, le fiscalità, le vessazioni praticate dal suo antecessore, e il paese gliene sarà riconoscente.

Sarà il primo passo per venire a quelle radicali riforme che sono nei desideri di tutti.

Ecco la circolare bellissima:

Nell'assumere l'arduo incarico di reggere le Finanze del Regno io sento il dovere di rivolgere alcune parole ai funzionari, dal cui solerte e leale concorso dipende ch'io possa degnamente corrispondere alla fiducia del Re e alla pubblica aspettazione.

Il mio programma è chiaro: per quello che riguarda le relazioni degli uffici finanziari coi contribuenti, fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; e dove, per necessità delle cose, venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, diligenza, prudenza ed equità.

Non occorre ch'io dimostri come codesti canoni pratici non si contraddicano minimamente; essi infatti possono riassumersi in una sola parola: giustizia.

E perciò nessuna esitanza, nessuna debolezza che possa condurre ad eludere le leggi e a scemarne l'efficacia. Sacro è il debito che i contribuenti hanno verso la patria, debito di onore e di necessità sociale. Il legittimo e generale desiderio che venga migliorato il si-

stema delle imposte, e che se ne curi una più giusta ripartizione non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi; anzi è un nuovo argomento per incoraggiare gli agenti del Governo e confortare i contribuenti alla piena ed esatta osservanza di provvedimenti i quali, se devono essere corretti dalla podestà legislativa, vogliono essere riesaminati prima e sindacati alla prova di una sincera sperimentazione. Se alle censure che muovono contro l'ordinamento di qualche imposta venissero a contrapporsi dubbi ed accuse d'una fiacca ed esitante amministrazione, verrebbero a confondersi anche i criteri delle meditate riforme e a rendersi più difficili le dimostrazioni dei rimedi e le discussioni e deliberazioni delle riforme riparatrici.

Io esigo dunque l'esatta osservanza dell'attuale sistema delle imposte e nell'interesse dell'erario, di cui non si hanno minimamente a sminuire le entrate, necessarie a mantenere l'onore e la salute dello Stato; e nell'interesse stesso della riforma tributaria, che io intendo di gradualmente promuovere, fondandomi sulla esperienza e sulla osservazione dei fatti.

Se però vi fosse caso evidente di antinomia fra le leggi d'imposta, che ponno essere migliorate solo dal legislatore, e i regolamenti dettati dalla potestà esecutiva, o le istruzioni e le pratiche introdotte per autorità gerarchica o per consuetudine degli uffici, io non mancherò di richiamare, come è mio debito, all'osservanza della legge le deviate norme di applicazione, e sarò grato a V. S. s'ella m'indicherà su questo punto le correzioni e rettificazioni pratiche che le paressero necessarie o convenienti.

Piacemi di ripetere che abborro da ogni ostentazione di fiscalità; e a ciò son mosso non solo dal rispetto al sommo principio della giustizia che vieta sopraggravare i carichi dei contribuenti al di là di quello che portino le leggi, ma anche dall'interesse dell'erario pubblico, a cui beneficio altri può immaginare che conferiscano le vessazioni e le sottigliezze illegali. Non può essere ignoto a V. S. che le soverchie fiscalità si risolvono sempre in un'esacerbazione, anzi in un'aggravamento d'imposta, di che nasce lo scongiato concetto che l'erario comune, destinato alle spese delle civili convivenze, venga considerato come il comune nemico. E sotto altro aspetto è cosa certa che tutte le iatture d'operosità e di tempo prodotte dai complicati procedimenti amministrativi nell'accertare ed esigere le entrate costituiscono una nuova quota di tributo macchiata dal difetto di costar molto ai cittadini, e di giovar poco o nulla al pubblico erario.

I due scopi adunque della piena riscossione dell'imposta dovuta, e della rigorosa legalità dei procedimenti d'esazione sono per me collegati così che l'uno non può considerarsi raggiunto, senza avere riguardo all'altro. E V. S. significando agli impiegati che da lei dipendono queste mie persuasioni, vorrà, spero, far loro comprendere che nel giudizio del Governo la copiosa riscossione non è per se stessa un titolo di merito, ma diverrà argomento di lode e di premio tutte le volte che alla solerzia spiegata nel raccogliere i crescenti prodotti delle imposte s'accompagnerà la prova di una inviolata legalità.

Un altro argomento sul quale io debbo richiamare l'attenzione di V. S. è quello che riguarda i rimborsi da farsi ai contribuenti, il pagamento delle spese e la soddisfazione

dei debiti dello Stato. Si stanno studiando le correzioni della legge e dei regolamenti di contabilità, nell'intento di semplificare la procedura amministrativa anche in fatto di pagamenti; ora è necessario, in attesa di una tale riforma, che i pubblici funzionari si adoperino con ogni possibile alacrità per togliere di mezzo quei ritardi, talvolta eccessivi, che costituiscono una vera ed effettiva perdita a danno di coloro che debbono riscuotere quanto è loro dovuto, dall'erario pubblico.

Dopo ciò stimo superfluo il ricordare quali sieno i doveri di ogni impiegato, e più degli impiegati che hanno l'onore di servire lo Stato col delicato compito di curare l'accertamento e l'esazione dei tributi.

Il Governo sa troppo bene quali sieno le difficoltà e le fatiche d'una carriera, che suole essere tanto più onorata quanto più sono frequenti e amare le contrarietà che vi si incontrano. Io considero mio stretto debito di tutelare la sicurezza e la dignità dei pubblici ufficiali che concorrono coll'opera loro alla più difficile fra le funzioni governative; ma desidero nel tempo stesso che V. S. dichiarati in mio nome ai suoi dipendenti, che v'ha due argomenti sui quali nessuno potrà sperare, in caso di trasgressione, di ottenere indulgenza.

Avverso ad ogni sinecura, io esigerò che ciascuno nel proprio posto adempia con tutta lealtà il compito assegnatogli. Io non imporrò nuove discipline di formalità che spesso si risolvono in mere apparenze: ma mi affiderò alla diligenza, ai buoni esempi, alla assiduità ed all'oculatezza dei capi d'ufficio, da cui dipende la sensata ripartizione delle incumbenze e l'illuminato indirizzo dei lavori. Il numero degli impiegati è tale che essi possono bastare all'uopo. E potrà giudicarsi dall'esito dei lavori se non vi fu perdita di tempo, sviamento di forze, rilassatezza di disciplina.

Quantunque nell'amministrazione italiana non si abbiano a lamentare frequenti casi d'infedeltà tra gli impiegati delle finanze, tuttavia io stimo che l'oculatezza dei capi su questo punto non possa mai essere soverchia: importa prevenire; coll'attenta sorveglianza e coll'accorta previsione di rado un impiegato trascorre alla colpa senza segni precursori: coll'intervento di un autorevole ammonizione, gli impiegati superiori a cui è commessa la tutela dei loro dipendenti e l'onore dell'amministrazione ponno quasi sempre evitare dolorose conseguenze.

All'operosità ed alla fedeltà degli impiegati io mi terrò in dovere di corrispondere curando la loro dignità, rispettando completamente la libertà delle opinioni politiche, sopprimendo ogni pratica che possa aprir l'adito a qualsiasi parzialità. Ho confessato dinanzi al Parlamento esservi urgenza di ricondurre le condizioni economiche di alcune classi d'impiegati alle condizioni imposte dai raffronti sociali e dalla necessità della concorrenza. Anche questa è una questione non solo di giustizia, ma altresì di pubblica utilità; nè il ministero si lascerà rammentare le sue promesse. Ma per questo come per tutti gli altri disegni di riforme si richiede la legge della gradualità e la misura del possibile.

Intanto fin d'oggi io posso dichiarare, e autorizzo V. S. a farne espressa comunicazione agli ufficiali che da lei dipendono, che fin dove s'estende la facoltà del potere esecutivo, sono determinato di sorreggere ed elevare la dignità dell'impiegato e di ispirargli la sicurezza del proprio avvenire coll'applica-

zione diligente di quella massima suprema di giustizia, « a ciascuno secondo le sue opere. »

Prego V. S. di far conoscere a tutti gli ufficiali da lei dipendenti i sinceri propositi a cui s'inspirerà la mia amministrazione, e Le sarò grato se vorrà con utili consigli, e con assidua cooperazione assecondare le intenzioni che ho avuto l'onore di manifestarle.

Accolga la S. V. gli attestati della mia stima.

Il ministro: Depretis

Prefetture e Sottoprefetture

Secondo l'Amministrazione italiana il nuovo ministero sta studiando un progetto per l'abolizione delle Sottoprefetture e dei Commissari distrettuali. Le viene riferito da buona fonte che frattanto si cerca di abolire le seguenti:

Prefetture: Arezzo, Benevento, Grosseto, Macerata, Massa e Carrara, Pesaro, Urbino, Pisa e Vicenza.

Sottoprefetture: Albenga, Altamura, Borgo S. Donnino, Camerino, Casalmaggiore, Casoria, Castellammare Stabia, Cefalù, Fiorenzuola, Frosinone, Gallarate, Gallipoli, Monza, Mortara, Pavullo, Pozzuoli, Piazza Armerina, Piedimonte d'Alife, Rieti, S. Bartolomeo in Galde, S. Miniato, S. Remo, Tempio, Treviso, Urbino, Vercelli, Vergato e Velletri.

Atti lodevoli

Alcuni giornali hanno raccontato il primo atto, proprio primo dell'amministrazione Mancini, consistente in una grazia fatta fare ad un disgraziato mentecatto, gerente di un giornale democratico, condannato a quattro mesi di carcere e a quattro mila lire di multa.

Quando il Mancini ordinò al capo di divisione di preparargli un decreto di grazia da presentarsi al re l'indomani, gli si fece osservare che bisognava — secondo l'usanza — domandare il parere del procuratore generale.

— Il procuratore generale sono io, rispose il Mancini; ed il capo di divisione si tacque. Indi ritorna da lui dimandandogli se voleva gli antecedenti.

— Gli antecedenti li conosco: prepari il decreto di grazia — rispose il Mancini; e l'indomani la grazia fu fatta.

— Maestà, disse al re il Mancini, si processavano e si tenevano in prigione gli idioti. Ed il re, a proposta del ministro, firmò subito il decreto.

Su questo punto veniamo a sapere che sotto la passata amministrazione, tranne qualche caso raro ed eccezionale, quasi tutte le grazie si facevano sotto l'aspetto elettorale. Anche la clemenza regia era divenuta in mano a la consorteria dominante uno strumento partigiano.

Padova e Legnano

IV.

Generalmente gli storici pongono il 7 aprile 1167 come quello in cui i congiurati convennero secretamente a Pontida, per stabilire in modo definitivo la lega contro il Barbarossa — Però v'hanno alcuni moderni tra quali il Vignati che fortemente ne dubitano — Ed invero, ad infirmarne l'asserzione valgono i fatti: 1. che solo tre secoli dopo se ne co-

minciò a parlare dal Corio nelle sue cronache; 2. che realmente esser non dovevi bisogno pei collegati di conservare secreta la loro lega, dopo ch'era avvenuta da Padova l'espulsione del conte Pagano, — dopo che libera da tedesche truppe era quasi tutta l'Italia — dopo che le patriottiche disfe pubblicamente facevansi, dopo che i profughi milanesi giravano le terre italiane predicando l'odio allo straniero il diritto ed il dovere della riscossa — dopo che più e più volte avean tra lor patteggiato i collegati, sia nei palazzi municipali, sia in pubblici luoghi e popolari adunanze.

Il *Jusjurandum Pergamensium*, reperitosi autentico nell'archivio di Lodi or non è molto, ci avverte appunto che Bergamo fin dal 16 marzo 1167 (prima dunque del voluto congresso di Pontida) aveva tenuto un pubblico convegno per aderire alla lega contro l'Impero *propostagli* dai veneti di Padova, Treviso, Venezia, Ceneda, Vicenza e Verona.

Il segreto giuramento di Pontida per ciò, oggi al crogiuolo della critica appare un mito, una favola bellamente inventata dai Curialisti Romani, per sempre più sfruttare a lor pro la gloria che ridonderebbe per una tal lega al popolo Lombardo-Veneto.

Nè ci si dica che ineccepibili prove della verità sarebbero le testimonianze del vescovo Narione e del Corio perchè autori tutt'altro che contemporanei e meno ancora l'iscrizione reperita con *caratteri dell'epoca*, nei pressi del Convento di S. Giacomo di Pontida; — comechè quell'iscrizione contenendo in se stessa degli errori di fatto, imperdonabili sia pel luogo che per il tempo in cui sarebbe stata dettata, prova una volta di più la sua inattendibilità storica.

Leggonsi infatti in quel marmo letterato le seguenti parole: « Federatio Longobarda Pontide Die VII Aprilis MCLXII sub Auspic. Alex. III. Monaci Posuere ».

Ebbene, prima di tutto la lega in allora non diceasi Lombarda ma sì Veneta o Veronese — essendosi solo col 1 dicembre 1167 strette ambedue in una santa concordia! Secondo la parola *federatio* è roba moderna, è parola che non s'usava a quei giorni: perchè in tutti gli atti riferentisi alla lega, in tutti i documenti dell'epoca noi vediamo scritte invece le parole *Societas, Pactum, Conventio, Jusjurandum, Concordia, e mai Federatio*.

Di più, la data 7 aprile 1162 è errore imperdonabile e madornale se si riferisce al Congresso, che vuoi invece tenuto il 9 d'aprile 1167 — Peggio poi se quella data più che il di del Convegno riflettesse quello dell'epoca d'erezione della lapide; comechè non è logico che si innalzi il ricordo d'un fatto cinque anni prima che il fatto avvenga.

Se poi aggiungiamo che della famosa Convenzione di Pontida sottoscritta secondo il Signorione pel Comune di Padova dal giudice Bonifacio, non fu mai reperito l'atto autentico, mai altro relativo, quantunque di originali se ne trovino di anteriori e di posteriori; ne evince una volta di più che il convegno dei congiurati a Pontida se pur avvenne, debba

esser ridotto a minime proporzioni, al convegno cioè di qualche rappresentante i vicini comuni di Brescia e di Bergamo per le primordiali combinazioni.

Comunque siasi, abbiano o meno quei monaci cassinesi avuto il merito d'albergare segretamente i congiurati, il fatto sta che i padovani furono i primi in quell'onorevole impresa e che per Padova giudice Bonifacio firmava il 1 dicembre 1167 la scritta della *Santa Concordia*, pubblicatasi dal Muratori più tardi.

Ma tornando alla storica esposizione dei fatti agitatisi — egli è a ricordare che nel mentre la lega preparava forze e difese, l'Imperatore in Germania rodevasi non poterne troncarsi i vincoli: ed a mezzo del conte Disce suo ministro a Milano, (secondo il Verri dettava nella sua storia), pretendeva dai milanesi novelli ostaggi e ogni modo sempre di più li opprimeva.

Ai 29 d'aprile finalmente alcuni cavalieri di Bergamo, Cremona, Padova, Brescia, Verona voltisi a Lodi ne assediavano la città costringendola ad entrare nella federazione.

A Trezzo, il piccolo presidio Alemanno veniva sbaragliato, ed il castello abbattuto; nè il grosso dell'esercito di Barbarossa già stremato nella campagna romana per le febbri della pestilenziale maremma, poteva sì facilmente correre in Lombardia a ridurre all'obbedienza le ribelli città!

Fattasi ad ogni modo di necessità virtù, le soldatesche alemanne scendevano precipitose per Lucca fiancheggiate dal marchese Obizzo Malaspina.

Patiron è vero più d'una rotta nel valicar gli Appennini per le animose schiere di Pontremolesi e Lombardi; ma pure arrivati a Pavia, vennero poste al bando dell'Impero le città tutte della lega — fu convocata la dieta, deliberato di riassediare Milano e Piacenza, riconquistando ad ogni costo il perduto dominio.

Nel marzo seguente dalle disdette avvilito, risaliva l'Imperatore a Germania avvalendosi del passaggio accordatogli per la Savoia da Umberto conte di Moriena cui prometteva monti d'oro e perpetua grazia imperiale.

(Vedi Emiliani Giudici Stor. Polit. dei Mun. Ital. v. I, p. 40).

Fu in tale momento che Novara, Vercelli, Asti, Tortona, i signori di Belforte, di Seprio, Obizzo Malaspina, ed ultimo papa Alessand. III, accostaronsi apertamente alla lega detta da allora lega lombarda.

I soli che continuassero a parteggiare per l'Impero erano Pavia ed il marchese di Monferrato cosicchè a toglier loro ogni comunicazione venne ideato l'innalzamento alla Bormida d'una nuova città che ad onore del Pontefice (entrato nella lega per combattervi l'Antipapa, e sostenere al solito il vacillante suo trono) fu chiamata Alessandria.

Gli abitanti di Marengo, Barbuglio, Solera e Gamundia borgate vicine, furono i primi a popolarla, e un anno dopo la sua fondazione, essa già contava ben 15 mila soldati.

— L'aria di questo paese mi pare eccellente, e molto adattata alla mia salute — disse un giorno nell'albergo — Sapreste dirmi se nelle vicinanze ci fosse qualche casa da comperare?

Colui al quale si rivolse pensò un poco, e poi battendo il pugno sulla tavola rispose:

— Ho proprio quello che vi abbisogna signor Vernon, (il Maggiore aveva già preso, il nome convenuto col banchiere) proprio quello, un'asta volontaria a Shorncliffe, a undici ore in punto, di una casa e dei relativi mobili.

È una casetta che chiamano Woodbine Cottage e che fu già del vecchio ammiraglio Manders, che vi morì, e siccome non ha eredi prossimi ma solo lontani parenti che abitano molto lontano vogliono farne quattrini. Credo per altro che tutto compreso il prezzo possa salire a novecento o mille lire, e forse sarà troppo per voi.

Il Maggiore si fece brusco e rispose:

— Se la casa mi piace non guarderò alle mille lire. Oggi devo partire per regolare a Londra un piccolo affare, ma ritornerò per essere presente all'incanto.

— Aveva l'intenzione di concorrere anche io disse l'altro con molto rispetto, e se volete in caso accettare un posto nel mio umile veicolo mi farete un piacere.

Vedendo Federico di non poter tanto facilmente scinder la lega, cercò spargere i semi della discordia tra i collegati mandando all'uopo nel 1171 in Toscana, Cristiano arcivescovo di Magonza più battagliero che prete; il quale nella primavera del 1174 strinse benchè inutilmente, d'assedio la forte città d'Ancona assistita dai Veneziani vascelli.

Ridiscese finalmente l'Imperatore con più poderoso esercito per la solita via di S. Giovanni di Moriena, incendiò Susa, assediò Asti, mosse contro Alessandria.

Riforzatosi con altro grosso corpo d'armata che fatto avea discendere da Chiavenna, accampavasi per brevi giorni nei pressi di Como, incamminandosi verso Legnano terra del Seprio, dove avvenir doveva la più famosa e decisiva battaglia.

Interessi Veneti

Leggiamo nell'*Economista* del 6 aprile una lettera interessante, scritta dall'ingeg. Asti, già capitano del genio, al consigliere provinciale avv. Licher nella quale con serie considerazioni viene dimostrata l'importanza che, anche nei riguardi della difesa nazionale, avrebbe la progettata ferrovia Mestre, S. Donà e Portogruaro ed il suo prolungamento per S. Vito, Spilimbergo, Pinzeno fino a Gemona.

Scrivono da Roma ad un giornale di Trieste che le trattative austro-italiane per le situazioni miste della Pontebba cominceranno in breve.

Corriere del Veneto

Venezia. — Alcune camicie rosse giravano ieri per Venezia, e destavano ben a ragione l'interesse dei veneziani, a cui quel costume ricorda le gloriose gesta di Garibaldi e dei suoi valorosi.

Quelli che ieri giravano per la città, con indosso le camicie rosse, erano i volontari italiani che, reduci dall'Erzegovina, furono consigliati dal principe di Montenegro a rimpatriare. Diecinove di essi partirono martedì da Cattaro e dopo essersi fermati un giorno a Trieste giunsero l'altra notte a Venezia.

(Rinnovamento)

Verona. — L'altra mattina al Bersaglio militare un povero soldato del 76.º Fanteria fu visto repentinamente stramazzone al suolo.

Accorsero i compagni e lo rialzarono era già cadavere!

Camposampiero. — Riceviamo la seguente:

8 aprile.

Onorev. Redazione

In appendice al cenno contenuto nel pregiato di lei giornale del 6 andante riflettente l'arresto illegale qui eseguitosi mercoledì mattina, per debito di giustizia dobbiamo soggiungere che l'illustrissimo signor Procuratore del Re, non solo accolse con imparziale interesse le rimostranze a lui avanzate, ma

Il maggior Vernon, come lo chiamarono da ora in poi parti da Lisford per andare a Shorncliffe e parti a piedi perchè era un eccellente camminatore. Il freddo era grande e la strada asciutta pel gelo, e nell'aria viva e leggera risonavano i latrati dei cani dei casolari, lo squillo delle campane dei villaggi e il rotolare dei carri e lo scalpitare dei cavalli sulla strada maestra e le grida a richiamo dei pastori e dei contadini.

La città di Shorncliffe era tranquillissima quella mattina perchè non era giorno di mercato, e Vernon spiccò subito le faccende per le quali era venuto da Lisford: andò dritto dritto dal signor Grogon che aveva l'incarico di vendere Woodbine Cottage, e gli offrì di comprar tutto a un prezzo conveniente.

— Ho bisogno di una casa per ritirarmi a condurre una vita riposata — disse il maggiore Vernon con tutta la disinvoltura di un uomo di mondo — e se mi assicurate che Woodbine Cottage vale realmente sette o ottocento lire, sono disposto a contarle una sull'altra. Io sto alla vostra stima, e se i proprietari acconsentono di vendere a questo prezzo depositerò cento o duecento lire di caparra martedì dopo mezzogiorno.

Qualche altra parola fu scambiata e Grogon promise di fare quanto era da lui per

assunte telegrafiche informazioni, ebbe a mezzo pure telegrafico ad ordinare l'immediata scarcerazione dell'A. B.

Il ripetersi però di simili inconvenienti, costringe a produrre analoghe rappresentanze alle competenti autorità.

Cow tutta stima

Devotissimi

Ladislao dott. Macola

Dott. Adone Venturini.

Bovolenta. — Molti amici nostri di Bovolenta nel giorno tre aprile accolsero a modesto banchetto i giovani della Società Ginnastica, di cui è presidente l'onorevole Calegari.

A questi venne spedito il telegramma seguente:

Avv. Massimiliano Calegari Deputato

Roma.

Memori vostro patriottismo alcuni cittadini Bovolenta supplendo a mancamento municipio retrogrado accolsero ieri fraternamente giovani Società Ginnastica qui venuti e ringraziano Voi Presidente Società per gentili espressioni di vostra lettera.

Viva Ministero Depretis!

Bovolenta, 3 aprile 1876.

Cronaca Padovana

E. FATTI DIVERSI

Unione liberale. — Dopo l'esito famoso della prima adunanza della risorta *Unione Liberale* di cara memoria, non si sperava che vi fosse una seconda adunanza per discutere lo Statuto.

Ma poichè il *Giornale Ufficiale* dice di sì, speriamo che vi sia e la affrettiamo coi nostri voti.

Oramai non vi è più dubbio la pretesa *Associazione Costituzionale* è una vera e propria *Unione Liberale* rediviva; è il cadavere putrefatto del passato che si galvanizza per l'avvenire; è un *comitato di resistenza* che si organizza contro al governo di Sinistra.

E noi siamo veramente lieti che il *partito moderato* si disciplini in Associazione nemica del governo, ne siamo lieti per l'amore che professiamo per la libertà la quale ha bisogno di lotta.

Noi siamo lieti che questa opposizione sorga, si organizzi e combatta.

Il programma della nuova *Unione Liberale* non è molto chiaro; tutt'altro.

Gli elementi rudimentali di costituzionalismo sono ignoti ai promotori della nuova *Unione Liberale* o almeno essi fingono di ignorarli.

Così non si chiede punto all'assemblea se voglia formar parte di una associazione *monarchica costituzionale di destra o di sinistra*; per gli omenoni della nuova *Unione Liberale* la *Destra* e la *Sinistra* che combattono nel campo costituzionale una contro l'altra armate sono cose nuove, ma tutto ciò non avrebbe rivelato che un po' di coraggio — e i consorti rinunciano di buon grado alla privativa del coraggio civile.

Ciò che premeva era di creare un co-

contentare il maggiore Vernon senza disgustare i proprietari.

Da principio l'agente era stato un po' in riserva vadendo quel forestiere così male in arnese, ma l'offerta di depositare cento o duecento lire lo rese affabile e condiscendente. Il mondo è pieno di originali e l'apparenza inganna; il maggiore Vernon pareva un beccero ma aveva il modo di fare di chi ha un conto corrente col proprio banchiere.

Aggiustata questa faccenda il nostro Vernon se ne tornò a Lisford, mangiò bene, bevve meglio e pagò stupendamente il conto all'albergo della Rosa... prese tutte le sue misure per partire all'indomani col primo treno alla volta di Londra, e poi uscì e si mise per la strada di Mandesley Abbey quantunque la neve fiocasse.

Arrivò al portico e tirò il campanello, sembrava una statua di marmo di Carrara discesa dal piedistallo per passeggiare nelle tenebre, e il servitore che gli venne ed aprì gli sbadigliò in faccia con pochissima educazione.

— Dite al signor Dunbar che ho bisogno di parlargli — così cominciò il degno Vernon, e si spinse innanzi per entrare.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

È vero che la sua figura non prometteva molto, che le scarpe aveva rattoppate, il bavero di pelle di cane un po' vecchio, e il cappello un po' sbertucciato. Ma era stato in carrozza con Dunbar, e nessuno si scandalizzò delle sue mani poco pulite, e del simulacro di guanti che faceva vedere per far credere che all'occorrenza potrebbe infilargli, il che sarebbe stato una prova ammirabile di destrezza. Insomma il Maggiore trovò dappertutto rispetto, e tutti gli fecero di berretto quando uscì ed entrò dall'osteria, e tutti furono soddisfattissimi di poter rispondere alle domande che egli fece.

In questo modo egli arrivò a sapere quanto voleva su Dunbar in generale e sulle abitudini di lui in particolare. Il banchiere oltre ai boni aveva dato al Maggiore un pugno di *Sovrane*, e così aveva modo di vivere da signore alla Rosa, e di pagare da signore.

mitato di resistenza, una associazione consortesca, una adunanza di destra; creata bene o male, numerosa o scarsa, non occorre dire che sia di destra, per non comprometersi troppo.

Anzi! bisogna riconoscere nel programma « il progresso delle istituzioni » progresso che al buon giornale ufficiale non deve garbar troppo; imperocchè dove mai condurrebbe l'evoluzione progressiva delle istituzioni?

Ma dopo tutto, progresso o no, monarchia costituzionale o no; l'importante era di stabilire un centro di resistenza per le elezioni di destra.

Questo era l'importante — e naturalmente il *Giornale ufficiale*, finchè dura l'ispirazione di un prefetto di destra, doveva caldeggiare l'associazione di destra.

E noi pure la caldeggiamo; — noi pure speriamo che la *Associazione costituzionale* si organizzerà col suo vero nome di *Unione Liberale*, col vero programma di *Associazione di destra*; col suo vero scopo di sostenere dappertutto i consorti e nelle elezioni politiche i quattro deputati di destra della provincia e di combattere il resto.

Non parliamo del quinto di sinistra, perchè dopo il voto del 18 marzo non si sa a che partito appartenga.

Dunque, avanti signori; e fuori la bandiera.

Voi siete monarchici costituzionali di destra — ditelo, e vi guadagnerete il rispetto di tutti i partiti, anche di quello dei monarchici costituzionali di sinistra. Che se il *Giornale ufficiale*, oggi o domani per una ragione o per l'altra, non potrà più sostenere un'associazione che sorge a combattere quell'indirizzo del governo che il *Giornale ufficiale* deve sostenere, voi fonderete un nuovo giornale col titolo *L'Unione Liberale* (1867) oppure *Il Menabrea*, e noi vi batteremo le mani e saluteremo questo nuovo giornale con viva soddisfazione.

Che se invece il *Giornale ufficiale* vorrà divenire giornale del partito di destra, tanto meglio; avremo le posizioni nette, gli equivoci dissipati, e gli annunci, catena di ferro del giornale ufficiale, restituiti al loro posto: il *Bollettino della Regia Prefettura*.

Le liste elettorali amministrative e quelle della Camera di Commercio per l'anno 1876, furono rivedute e corrette (proprio come una nuova edizione Barbèra) ed approvate dal Consiglio, e fino al 17 corr. esse stanno esposte alla vista degli interessati alla 1.^a Divisione Municipale. — Chi credesse di sporgere reclami contro le dette Liste, lo faccia ma entro il 27 corrente: al 28 non farebbe più a tempo.

E giacchè parliamo di Liste, diciamo addirittura che anche quelle Politiche pel 1876 furono approvate, e saranno esposte al Pubblico all'Albo Municipale, a tutto 19 corrente.

Gli elettori o non elettori che credessero dover fare delle osservazioni sulla compilazione di quelle Liste, abbiano il disturbo di farle entro il giorno 24.

Esattezza dei registri Municipali. — Un signore ha la disgrazia di possedere un cane, e dovette quindi nei primi giorni dell'anno pagare per l'amico cane la tassa al Municipio, la pagò coll'animo rassegnato, non senza trarre però un profondo sospiro dal petto; — poi si racconsolò pensando: meno male che fino all'anno venturo non se parla più, e saremo lasciati tranquilli io ed il mio cane. — Povero illuso! egli avea fatti i conti senza il Municipio! Un bel giorno (ed è cosa recente, della scorsa settimana) il nostro cittadino si vede intimare l'invito di pagamento d'una multa per insoluto versamento (brutta rima!) della tassa pel suo cane. — Egli che colla tenacità di memoria d'un contribuente, ricorda benissimo d'aver pagato, esclama: Ah! cane.... d'un cane! tu mi costi delle nuove ed impreviste noie! — Poi egli cerca fra le carte di famiglia, ed essendo uomo d'ordine trova dopo poche indagini la bolletta rilasciatagli dal Municipio e comprovante la tassa pagata; — la stringe convulsivamente e esclama fra sé: ora la vedremo bella con quel cane... del mio cane! Al Municipio egli mostra la trionfante bolletta; — all'evidenza l'impiegato del caso, si persuade e si arrende balbettando un: scusi così fra i denti.

Morale della storia: i registri municipali devono essere un modello di esattezza, e la loro tenuta dev'essere rego-

lare ed inappuntabile come quella d'un... sottoscritto: le prove ne sono palmari.

Tentato suicidio. — Iermattina (9) alcuni uomini addetti alla locanda e stallaggio del sig. B... in Borgo Magno, si recarono nella stalla di detto esercizio, e sorpresero il cameriere di quell'Albergo, certo V.... d'anni 30 circa seduto sopra una poltrona, e che con una *ronchetta* a lama molto tagliente menavasi colpi disperati alla gola ed ai polsi. Si vedeva nei suoi atti non la velleità, ma la ferma e disperata volontà del suicidio. Arrivarono a tempo per trattenere quell'insano e disarmarlo, ed impedirgli di togliersi la vita; ma intanto le ferite alla gola ed al polso sinistro erano già abbastanza gravi per cui egli fu trasportato allo Spedale. — La ferita alla gola gli impedì e tuttora gli impedisce di parlare; perciò da lui non si è potuto sapere quale causa l'abbia tratto alla disperazione.

Parlasi di dissapori col padrone, e di dispiaceri che lo avrebbero per quel motivo accuorato. Ma nulla si sa di positivo.

Onore a Zurigo! — Siamo informati che nella seconda metà di marzo testè decorso si aprì fra la cittadinanza di Zurigo una sottoscrizione per soccorrere 250 operai italiani fra cui moltissimi *veneti* che ivi trattati come al solito dal sogno di guadagni inverosimili, si trovavano sul lastrico senza lavoro.

La filantropia dei cittadini di Zurigo merita di essere segnalata: si raccolsero quasi 2000 lire per quell'opera caritatevole.

E non basta: oltre la suddetta somma che fu consegnata al comitato che erasi all'uopo costituito, furono distribuiti ai suddetti operai più di 300 capi di bestiame.

Noi ci sentiamo in dovere di render pubblici nel Veneto questi atti che tornano ad onore della popolazione di Zurigo, e la segnaliamo alla gratitudine degli italiani.

Le informazioni sui domestici. — Una signora di nostra conoscenza lagnavasi della difficoltà ognor crescente di trovare buoni e fedeli servitori.

— Si assumono informazioni — le rispondeva un signore.

— Le assunti sempre, ma poco mi ha giovato.

— Ebbene, si ha l'avvertenza di non prendere che servi che stanno a lungo in una stessa casa; è il miglior indizio che sono onesti e fidati.

— Baie!... interrompe un signore, che fino allora non avea parlato — volete sentire? il primo che mi derubò fu un servo che era stato nientemeno che dieci anni nella stessa casa.

— Davvero? ma che casa era?

— Una casa di pena.

La società si sciolse, perchè lo scherzo era troppo a freddo.

Un maestro privato, di cui per questa volta non diremo il nome, ma che è abbastanza conosciuto a Padova, ed ha non pochi alunni, ci si assicura insegnò ai suoi discepoli che i regni della natura sono due: animale, e vegetale.

Noi facciamo due supposizioni: la prima, e più logica è che il suddetto maestro appartenga al primo regno; la seconda che egli non possa conoscere il regno minerale perchè la sua testa sia di macigno. Ai lettori la scelta fra le due spiegazioni.

Recentissime

Si assicura nei circoli politici che nelle intenzioni dell'on. Melegari sia di non provvedere di titolari, pel momento, le legazioni di Berna e di Atene. Però la questione è sempre riservata, perchè dovrà esserne interessato il Consiglio dei ministri.

(Bersagliere).

Un nostro telegramma particolare da Nicastro ci informa che la deputazione parlamentare per l'inchiesta di Serrastretta parte oggi per Catanzaro. Ieri sera venne convenientemente ricevuta nel palazzo municipale, dove si ebbe gli omaggi di tutte le autorità dei capi-luoghi, nonchè delle rappresentanze comunali dei paesi lungo la linea ferroviaria.

(Id).

Il nostro corrispondente di Nuova York ci

raccomanda di chiamare l'attenzione del Ministero degli affari esteri sulle riforme necessarie da introdursi nei Consoli italiani d'America, specialmente in quanto concerne le contrattazioni commerciali a cui si danno parecchi consoli. I consoli essendo impiegati dello Stato, non dovrebbero ingerirsi di affari di carattere esclusivamente privato, o per conto di Società private.

(Diritto).

Parigi, 8 aprile. — Vennero annullate le elezioni dei deputati Chesnelong e Coigne.

La Commissione della Camera respinge ogni proposta di amnistia.

La *Republique française* torna a combattere la soppressione dell'ambasciata francese presso il Papa.

L'*Agenzia americana* pubblica il seguente dispaccio:

Ragusa, 3 aprile, ore 8 di sera.

Il combattimento ch'ebbe luogo a Grahovo terminò colla disfatta dei turchi.

Le bande si moltiplicano in Bosnia. Esse si formano principalmente in Serbia.

L'intervento morale delle potenze non essendo riuscito, credesi che l'intervento materiale non può tardare più oltre. Gli insorti desiderano questa eventualità, la quale, secondo essi, provocherà un conflitto tra la Russia e l'Austria.

Sappiamo che ad Udine si sta istruendo dai nostri amici un'inchiesta per verificare se le voci sparse a carico del cavaliere Galimberti, nuovo Procuratore del Re, sono vere o false.

Istruiremo i nostri lettori dell'esito di tale inchiesta.

Oggi a Udine ha luogo un Adunanza di democratici di tutto il Friuli per stabilire il contegno del partito progressista davanti al governo e per far noti a questi i bisogni della Provincia — Benissimo.

Ultima ora

Roma, 9 aprile, ore 10 25.

Si assicura che il movimento dei prefetti e dei sotto-prefetti sia imminente e verrà pubblicato in settimana. Nulla ancora è deciso però circa le principali prefetture vacanti.

Il La Francesca giunse a Roma, ma lievemente indisposto, assumerà il segretariato di grazia e giustizia soltanto fra qualche giorno.

Corre voce che alcune prefetture sono nuovamente offerte a deputati del centro. Ignorasi la loro risposta.

Le notizie dell'onor. Mordini sono stamane alquanto migliori. incominciò a riacquistare la parola.

Il barone di Keudell è aspettato oggi a Roma.

È giunta la signora Melegari moglie al ministro.

Verona, 9 aprile.

Il barone Keudell è qui giunto ieri sera proveniente da Monaco, diretto a Roma.

(Corriere della Sera).

Leggiamo in una corrispondenza da Roma al *Corriere italiano*:

Il cav. Nigra viene a Roma per ricevere le istruzioni del ministro degli affari esteri, ripartirà poscia per Parigi nuovamente ove si tratterà ancora alcuni giorni per fare le sue visite di congedo; quindi partirà per Pietroburgo — sua destinazione definitiva — ove in questo momento si richiede di tutta urgenza l'opera di un diplomatico accorto e di alta valentia.

La nuova opera di Ponchielli, *Gioconda*, rappresentata il giorno 8 al Teatro la Scala piacque assai. Applaudissimi Ponchielli e gli artisti. Replicati varii pezzi. Esecuzione ottima.

(Gazz. di Venezia)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza Politica* pubblica i dettagli delle atrocità commesse dagli insorti bosniaci (?) contro i maomettani e i cristiani ricusanti di unirsi all'insurrezione.

Parecchi villaggi a Clevna furono incendiati. Due gendarmi furono bruciati vivi, un osturco a Pernavr bruciato colla moglie e quattro figli. Un cristiano opponentesi agli ordini degli insorti fu massacrato con tutta la famiglia. A Grahovo due zaptic vennero rinchiusi in una scuderia e bruciati. Gli insorti assalirono il distretto di Kruppa dove incendiarono 200 case, bruciarono oltre 200 innocenti caduti nelle loro mani. I cristiani sono desolati per questi fatti barbari. La stessa corrispondenza rettifica le asserzioni circa al preteso scacco delle trattative cogli insorti dell'Erzegovina dicendo che continuasi l'azione per persuadere gl'insorti a deporre le armi ed otterarsi finalmente il risultato desiderato, perchè bisogna (!) che questo risultato sia ottenuto.

MADRID, 8. — Le Cortes sono aggiornate a dopo Pasqua. Fu deciso che gli articoli della costituzione riguardanti la monarchia e la successione al trono non saranno discussi.

PARIGI, 8. — Il *Messenger de Paris* dice che il Kedivè rispose ai rappresentanti del gruppo francese che l'Inghilterra fece una proposta più vantaggiosa agli interessi egiziani ma che i francesi potrebbero pure aderirvi. Assicurasi che le proposte Casate sulla unificazione riguarda tutto il debito in rendita del 7 0/0 con l'ammortamento in 5 anni.

NAPOLI, 9. — Le condizioni di salute di Mordini sono alquanto migliorate dopo la mezzanotte; l'ammalato pronuncia qualche parola.

BUKAREST, 8. — Le elezioni al Senato nel primo collegio elettorale riuscirono favorevoli all'opposizione. Tutti i capi del partito nazionale liberale furono eletti.

ROMA, 9. — Il *Diritto* ed il *Bersagliere* pubblicano una lettera di Garibaldi al presidente del Consiglio. La lettera dice: « Dopo che il re Vittorio Emanuele diede nuova e solenne riconferma della sua fede allo Statuto Costituzionale ed ai plebisciti, mutando consiglieri in ossequio al voto del parlamento debbono cessare le mie ripugnanze all'accettazione del dono fattomi con spontanea generosità dalla Nazione e dal Re, dono che mi porrà in grado di concorrere alla spesa dei lavori del Tevere. Esprimo pubblicamente all'Italia ed al Re la mia gratitudine ». Conchiude esprimendo il voto che l'Italia ben governata proceda ognora migliorando nelle condizioni della moralità, della libertà e del pubblico bene.

— *Elezioni Politiche* — Nel collegio di Salerno fu rieletto Nicotera con 1057 voti. Nel collegio di Militello fu rieletto Maiorana Caiatabiano all'unanimità. A Livorno fu eletto Brin con voti 565 ed a Messina fu eletto Picardi con voti 297. Ad Ariano fu rieletto Mancini all'unanimità. A Stradella fu eletto Depretis con voti 676. Ad Iseo fu eletto Zannardelli con voti 625. A Cagli fu eletto Corvetti con voti 325. Moschi ne ebbe 248.

Nigra è arrivato a Roma. Dispacci da Napoli notano un sensibile miglioramento nella salute di Mordini.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

1.º MAGGIO 1866

GRANDE ESTRAZIONE PRESTITO

DELLA

CITTA' DI GENOVA

col premio principale

di lire CENTOMILA italiane

ed altri 452 premi minori per la somma di L. 210,000 complessive. Si concorre per intero a tutti i premi di quella Estrazione mediante acquisto dei Certificati al portatore liberati di L. 15.

Premi e rimborsi sono pagati senza deduzione di sorta restando ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il Prestito di Genova è l'unico che goda rimborso ad interesse Capitalizzato.

La vendita ha luogo esclusivamente presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco — Via Carlo Felice, 10, GENOVA a tutto il 20 corr. aprile. — Programma dettagliato col prospetto generale di estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia subito domanda con cartolina alla Ditta suddetta. (1244)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per la inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

" " " " 60 " " 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiamenti, ed ulveri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigorisamento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie duresi, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Genetari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. V. V. — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2,25.

Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.



Non più dolore dei denti NÈ EMIGRANIE LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attuisce o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e recita colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Merla. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatali. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z. dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1925) CARLO GASPARINI

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglin all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filippuzzi — Padova Braccini — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali dotti non furono solamente riconosciuti in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattone l'analisi dal Dott. Zideck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68 56 p. 0,0
SODA 7 50 »
ALTRI SALI 1 54 »
ACQUA 22 40 »

«Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore barca del detto Sapone, dà per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piccini poter attestare, che l'esibitori Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedientemente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prostrazioni, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1,20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Merla. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rgatali. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Seltin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z. dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI